

aver perduto in battaglia l'unica sua famiglia!

Il comunismo, senza migliorare la sorte di nessuno, ci ricondurrebbe tutti a quei bei tempi.

Ma, ci si dirà, voi confondete il comunismo oggi riprovato da tutti col socialismo.

Cosa vuole il socialismo? una cosa che sarebbe santa, se fosse possibile; realizzare una utopia che sarebbe nobile e generosa, se coloro che la professano non fossero i primi a riconoscerne l'assoluta impossibilità.

Il socialista vuole, mercé un complesso di leggi, assicurare il benessere di tutte le classi sociali. Lo stato deve esercitare l'ufficio di una pompa aspirante e premere; prendere il denaro dove c'è e ripartirlo come rugiada benefica su chi non ne ha.

Concetto santo, ma assurdo.

Ho detto e ripeto che il capitale sociale non può dare ad ognuno più di 25 centesimi di rendita: ora, armeggiare finché volete, ricorrete a tutte le leggi possibili ed immaginabili, e non riuscirete mai ad aumentare di un millesimo il capitale sociale.

Le vostre leggi socialistiche potranno portare la miseria dove oggi è l'agitazione e la ricchezza, ma saranno, per triste conseguenza dell'ordine naturale delle cose, impotenti a ledere una sola miseria.

Soddisferanno l'invidia, ma non appagheranno un bisogno.

E s'ha di più: rovinando le classi ricche ed agiate, isteriliranno le fonti del lavoro, sopprimeranno una quantità di industrie di lusso, i cui operai mancati di lavoro si riverseranno per logica necessità sulle industrie più necessarie, recando così una spaventevole diminuzione di salari.

In una parola, il socialismo conduce, come il comunismo, alla barbarie ed allo stato selvaggio; soltanto, invece di impiegare pochi mesi, vi impiegherebbe qualche anno.

Questo sanno i più colti ed i meno ignoranti, tra i democratici, ed essi associandosi quel Costa che di questa barbarie delirica è il meno oscuro discepolo in Italia, sanno dove vogliono condurci.

Del resto, noi che amiamo le posizioni nette, non possiamo dirci di questa scelta. Speriamo che così l'operaio riconoscerà una buona volta i suoi falsi amici che con false speranze lo conducono a sicura rovina, o finirà per sentirsi mistificato.

IL TESORO GEMONESE

ALL'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI UDINE

(Cont. vedi numero di ieri)

Le memorie dei pagamenti fatti a M. Nicolò dalla Camera di S. M. di Genova che ho pubblicato per esteso nell'appendice citata fanno vedere che l'opera fu commessa nel 1434; nell'autunno 1435 non era compiuta e i pagamenti fino al 1442 importano L. 331 s. 7. Ho trovato poi un altro pagamento nell'anno 1488 di L. 31 date a quello da Nicolet aurefice de Udine per parte di quello che doveva avere da la Camera per la manifattura del tabernacolo del Corpo di Cristo.

Queste somme corrispondono a più di 2 mila lire odierne, e tenendo calcolo che vi mancano i registri del 1440-41, nei quali è certo che fu dato qualche altro a conto, è probabile che con ciò si arrivi al valore attribuito dal Bini all'ostensorio che dicevi di Bertrando, cioè zecchini 192 (L. 2304). Da due signori di Francforte l'anno scorso furono offerte spontaneamente 25 mila lire.

Gl'inventari antecedenti è chiaro che non debbano ricordare che quattro cope.

1414. *Cuppas argenteas desuper auratas ad portandum Corpus D. quatuor.*

1300. *Chupam magnam argenteam etc. — Chupam argenteam in qua fertur C. D. — Chupam cristallinum duas.*

1368. *Chupam in qua portatur C. Chr. — Chupam... ad portandum in illa C. Chr. — Chupas de cristall cum auro duas.*

1366. Quest'anno fu comperata una delle cope: *Dei Simoni nepote Pole venonense pro opa et pro expensis flor 39.* (Il fiorino d'oro valeva L. 12.63 e L. 14.13 se era di denari 64 aquileiesi). Quindi negli inventari antecedenti le cope si riducono a tre.

1360. *Chupa una granda de portar lu C. D. — Una chupa de portu lu U. D.*

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono state spedite delle istruzioni al ministro italiano a Madrid, affinché egli non si allontani, nel momento, dal suo posto, rimandando il suo congedo a quando i torbidi scoppiati in Spagna non siano completamente cessati e che sia ritornato lo stato normale.

La notizia corsa di un aumento di prezzo della carta da bollo per le cause avanti le Corti di Appello e di Cassazione era infondata.

Il ministro delle finanze, a cui si attribuisce questo progetto non ha mai proposto il detto aumento.

L'onorevole De Zerbi presenterà una interpellanza al ministro dell'interno sulla condotta del governo in occasione del disastro di Cassanico.

Il *Corriere della Sera* dice che il Vescovo d'Ischia, visto l'allarme e l'agitazione destata nella popolazione dell'isola dalle nuove scosse di terremoto si è rivolto al Re pregandolo a mandare nell'isola una Commissione di scienziati per studiare la località.

In vista degli avvenimenti che stanno svolgendo nella Penisola iberica, il Ministero della Marina ha disposto che sia modificato l'itinerario che doveva tenere la fregata *Vittorio Emanuele* ove trovansi gli alunni dell'Accademia navale per il loro viaggio di istruzione.

Quel bastimento doveva approdare in vari porti della Spagna e del Portogallo.

ITALIA

Genova — Circola una voce gravissima, che preoccupa assai l'opinione pubblica. Il Municipio, in questi giorni avrebbe corso pericolo di perdere lo storico e celebre Palazzo Rosso — già Brignole-Sale — donatogli dal defunto duca di Galliera e dalla sua consorte.

Nell'atto di donazione c'era l'obbligo, per il Municipio, di non introdurre nessuna modificazione allo stato del palazzo che doveva mantenersi tal quale gli venne consegnato. Ora l'attuale amministrazione, dimentica di tali condizioni si dice abbia dato la disdetta ad uno dei suoi inquilini del palazzo onde installarvi la Scuola Commerciale. Facendo questo il Municipio veniva a mancare ad una delle clausole del contratto e il Palazzo Rosso sarebbe passato in proprietà del Municipio di Parigi.

Il console di Francia, incaricato di sorvegliare alla fedele esecuzione del contratto, avrebbe dato le opportune diffide. Sembra ora che tutto sia appianato ed il pericolo

Nell'inventario del 1356 scompaiono altre due cope (comperate forse nel 1358-59 del quale anno mancano i registri), e ci riduciamo a una sola, e questa potrebbe essere la donata dal B. Bertrando, ma non è colpa mia se invece il Camerario Giacomo Pellegrini la fece fare a Udine da Matteo orfice nel 1339, e il suo successore Facino Venuti gliela pagò come carta canta: 1340 die 26 Martij: de precepto meorum procuratorum cum resto delle parole che citai già col Bini; e negli inventari antecedenti al 1340 che risalgono fino al 1310 non si trova nessuna coppa, e in fatto di orficeria quello del 1310 si riduce a questi oggetti: *Crucem magnam — Turibulum argenteum deauratum — duas ampullas argenti — septem calices* e basta. E dal 1340 al 1356, ripeto, segue ad essere ricordata la sola coppa di Matteo orfice: 1343. *Chupam argenteam de Corpore Chr. — 1344. Chupam magnam argenteam de C. Chr. — 1356. Chupam magnam;* e già allora il santo Patriarca era da sei anni in Paradiso a godere il premio di moltissime sue opere buone, ma di quella di averci regalata una coppa non si può asserire con documenti.

I quali se hanno almeno tanto valore quanto le tradizioni, resta provato che Nicolò di Lionello fece un Ostensorio per la nostra Chiesa *magnam, argenteam deauratam, magni ponderis et pretij*, e nel caso che l'opera del Lionello non sia quella che possediamo, sarebbe a rimpingerci inconfutabilmente la perdita, ducché sarebbe stata opera tale da meritarsi a preferenza dell'odierno ostensorio che pur è alto quasi 62 centimetri e pesa più di Kil. 4 e mezzo, i titoli di grande, di gran peso e di gran prezzo.

Ed ora, ch'è tempo, agli altri oggetti. I DUE RELIQUARI o cope minori non trovandole ricordate né in alcun inventario antico, né dal Lituri, né dal Bini lo credo acquistato o dono relativamente recente: salvate dal sequestro possono avere appartenuto a qualcuno dei Conventi o delle tante confraternite sopresse in Genova verso la fine del secolo scorso; si sa che le *Fraternità* di S. Giovanni, di S. Leonardo,

scongiurato, ma un passo di più ed il palazzo sarebbe stato irrimediabilmente perduto.

Roma — Il Comitato centrale di soccorso agli inondati ha diramato una circolare nella quale dice che le distribuzioni dei sussidi vengono fatte con lo stesso criterio seguito dalla Commissione reale. Il Comitato lavora oggi a raccogliere le somme depositate presso le Tesorerie. Non si è sciolto, perché gli è raccomandato dal governo di continuare in ufficio, tanto più che continuano giungere offerte dall'estero.

Infine da il quadro delle somme raccolte, distribuite e da distribuire. Si raccolsero 8 milioni e 128 mila lire. Erano distribuiti un milione e 954 lire; sono disponibili un milione e 16 mila lire. Le 50 mila lire anticipate agli inondati furono già riversate.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna, 12 agosto, alla *Gazzetta Piemontese*:

Un telegramma da Langau annuncia l'acclamazione: « Oggi fu udito per la prima volta lo scoppio delle mine sul versante orientale. La distanza non supera oramai mille metri; prima della fine del 1883 il trforo sarà compiuto. »

Si tratta della galleria dell'Artberg, della risposta data dall'Austria alla botta del Gottardo.

Nel 1834 l'Austria-Ungheria avrà dunque un nuovo sbocco sui mercati dell'Europa centrale ed occidentale. I cereali di Ungheria, senza i vincoli del controllo tedesco ed italiano, invaderanno la Svizzera e la Francia prima dei rivali d'America. E nel tempo medesimo il Voralberg, costata sentinella avanzata della Monarchia austriaca nella vallata del Reno, cederà avanzo d'un tempo in cui la Casa d'Asburgo dominava nella Svizzera, in Brigovia ed in Alsazia, sarà allacciato strategicamente al resto dello Stato.

A Praga venne fatta una processione con le fiocole per festeggiare il giubileo sacerdotale del Cardinale Schwarzenberg. Il Cardinale si presentò al balcone del suo palazzo, fra il Nunzio Vannutelli e il generale Philippovich, e pronunciò un discorso in tedesco e in russo.

Russia

Nel tumulto antisemita scoppiato ultimamente a Lektorninof nella Bassa Russia e che durarono due giorni, secondo un rapporto ufficiale, vi furono 20 morti, 50 feriti e 300 arrestati.

Tutti gli arrestati saranno deferiti al potere giudiziario sotto gravi accuse di ri-

di S. Michele e la Chiesa di S. Caterina ed altre avevano ciascuna dello orficerie preziose.

Sono composti amendue d'un cristallo a forma ellindrica, o per spiegarci meglio, di una specie di bicchiere, col coperchio in argento, nell'una e nell'altra pressoché identico, formato d'una mezza sfera con ornati in filigrana e perle: la base e il fusto sono pure in argento ma del tutto diversi. Il nodo del piedistallo e il lavoro della base della più alta appaiono lavoro del secolo XIV e ricordano affatto opere simili di quell'epoca: per es. il Calice donato alla Chiesa di Venezia dal B. Bertrando. Il piedistallo della minore, elegantissimo di forme dimostra essere del secolo XV. Il fondo della coppa è in agata, i piani del nodo e della base in lapislazzuli con nielli.

Pace. Ripeto da una lettera del Bini tratta dal MS. accennati alcune notizie relative.

Lettera al P. Lorenzo del Torre, 12 maggio 1743. « I PP. Conventuali di Gemona possiedono una tavoletta di stile gotico « coll'immagine del Crocifisso in rilievo, con smalti, perline ed altre figure nonché reliquie di Santi incastonate negli angoli. Nel « Duomo di Gemona ve n'era una antica « ricordata negli inventari fino dal secolo XIV « che fu rubata nel 1684 e secondo le me- « morie era d'argento dorato e di finissimo « lavoro. Ne restano ancora due d'argento « dorato una col Crocifisso e l'altra detta « della Coronazione e fu comperata nel 1390. « La prima pesa sei oncie, l'altra il dop- « pio. Hanno ambedue posteriormente non « un manico come comunemente, ma un « uncino, poichè i pievani di Gemona usa- « vano portarle appese davanti sulla serra- « gla del piviale, e specialmente di quel « vie bio che disse donato dal Patr. Ber- « trando. Quest'uso forse è nato dal rito « antico che il Diacono e gli altri Sacerdoti « lucinavano il petto al Celebrante. »

Aggiungo alcune notizie a schiarimento e rettificazione di questa parola.

Anche la Pace col Crocifisso è ora sparita e non resta che l'esposta, rinfuggante

bellione armata mano, di rapina, di incendio ecc.

La trappa intervenuta per sedare il tumulto ebbe 40 feriti ed un ufficiale morto. Gli ebrei saccheggiati trovarsi nella più orribile miseria; i danni calcolansi ascendano a 800 mila rubli.

La città è occupata militarmente, gli affari rimangono sospesi.

Quasi tutti i negozianti stranieri ed ebrei hanno abbandonato la città.

La Commissione governativa russa per le spese della incoronazione ha pubblicato il resoconto dei suoi lavori dal quale risulta che la incoronazione costò 4,500,000 rubli, cioè quasi 30 milioni di franchi.

Francia

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa da Friburgo che il barone Kucourt, uno degli intimi del conte di Chambord, gli ha detto che la situazione del malato è grave ed; non che i giornali l'esagerano. Non c'è alcun pericolo immediato.

DIARIO SACRO

Domenica 19 agosto

s. Gioacchino

Lunedì 20 agosto

s. Bernardo di Chiaravalle

Effemeridi storiche del Friuli

19 agosto 1293 — Compromesso tra Olrico di Cuccagna e i signori di Savorgnano.

20 agosto 1341 — Il comune di Spilimburgo elegge un maestro di grammatica nel suo nuovo studio.

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti dell'isola d'Ischia.

Chiesa Abate di Passos L. 3.50 — Curaz a di Vergnacco L. 10 — Parrocchia di Mels L. 20 — 13. Faranga L. 17 — 14. di Basagliantia L. 20 — 14. di Vondoglio L. 30.77 — 14. di Rizzani L. 10 — Cappelano e popolo del Rizzo L. 10.

Offerte precedenti L. 352.75

Totale » 985.02

Consiglio Comunale.

In seguito a deliberazione presa dalla Giunta Municipale nel 14 corr. la sessione ordinaria di autunno 1883 del consiglio Comunale verrà aperta nel giorno 4 settembre p. v.

con due statue sedute in un trono il Redentore che incorona la B. V.

La Pace comperata nel 1389 è così ricordata nei registri di quell'anno: *Spender per la tavola darigint soro indurata de dar lu pas che lo comperaj de Gabriel filg del Bul d'Udin marche de soldi 8 soldi 116.* Fino al 1414 non si trova ricordata negli inventari che questa Pace colle parole: *tribulum argenteum ad porrigendum pacem.* Al 1428 appaiono per la prima volta le altre due paci: *Unam pacem argenteam — Unam pacem ubi est Crucifixus — Unam pacem que dicitur Incoronationis.* Perciò questa che ci rimane non è del 1389, come credette il Bini, ma posteriore. Dall'inventario del 1582 rileviamo anche cosa rappresentasse la grande Pace: *Pax argentea ceterarum maxime cum figuris Crucifixi, S. Marie et S. Joannis.* È questa che era la più antica, la più grande e forse la più bella fu rubata nel novembre del 1683, come asserisce, con uno sbagli della data, il Bini.

CROCE PROCESSIONALE. *Crucem magnam*, ricordano gli inventari fino dell'anno 1310 nel quale cominciano. Nel 1357 si spendette una forte somma, 7 marche e 34 den, *pro optatura Crucis Mag. Zanano aurifica qui morabatur Uini.* Un'altra Croce fu comperata a Udine nel 1363 da Maestro Pantaleone per 5 marche. La Croce grande detta *stazionale* rimaneva fissata al mezzo della Chiesa, la minore era la processionale. Nel 1544 un M.^{re} Iacopo raccontò la Croce grande o si spesero 87 ducati d'oro. Essa è così descritta nell'inventario del 1532. *Crux argentea magna deaurata habens in una facie cum figuris quatuor B. M. V. S. Joannis et duorum Angelorum; ab alia vero facie S. Marie et quatuor Evangelistarum sunt imagines.* Questa Croce, che non si sa d'altronde quando fatta, per il furto del 1723 secondo il Bini; ma nei registri dell'anno si nota solo che i ladri sguagliarono la Croce grande d'argento, e l'attuale par probabile sia formata colle reliquie di quella.

Gemona, 10 agosto 1883.

D. V. B.

Odise 1953 - Tip. Patronato